

Giornalista: Si è svolta questa mattina a Roma la conferenza stampa "L'epilessia: ancora un male oscuro?". In Italia i malati di epilessia sono circa 500.000. la LICE Lega Italiana contro l'Epilessia ha promosso una ricerca dedicata alla consapevolezza degli italiani di fronte a questa malattia neurologica. Ne parliamo con il professor Oriano Mecarelli, Dipartimento Scienze Neurologiche Università di Roma La Sapienza. Che cos'è l'epilessia?

Mecarelli: Beh, innanzitutto è una malattia neurologica e non psichiatrica. Si tratta di una malattia che si esprime attraverso la comparsa di crisi che possono essere anche assolutamente improvvise e verificarsi in qualsiasi momento della giornata ed è causata da fattori molteplici tra cui si annoverano cause genetiche oppure fattori acquisiti come traumi cranici, tumori, malattie cerebrovascolari, ect. È una malattia molto più frequente di quello che si ritenga in quanto interessa circa l'1% della popolazione. Si stima che una persona su 100 soffra di questa patologia.

Giornalista: Dobbiamo ricordare che si può anche diventare epilettici, per esempio dopo un incidente stradale. Qual è la qualità della vita di una persona con epilessia?

Mecarelli: È un po' difficile generalizzare perché in realtà di conoscono forme di epilessia molto diverse per quanto riguarda la loro gravità. Se si tratta di una forma facilmente curabile la qualità di vita è molto buona, si tratta soltanto di assumere quotidianamente dei farmaci ma poi si può condurre una vita del tutto regolare. Se invece la forma è particolarmente grave, e magari farmacoresistente che non risente positivamente dell'azione terapeutica dei farmaci, in questo caso la qualità di vita chiaramente è meno buona e bisogna far di tutto perché sia migliore, magari cercando di ottimizzare la terapia e di usare una serie di excamotage per poter consentire a questi soggetti di espletare una vita quotidiana più o meno regolare.

Giornalista: Se non sbaglio una donna con epilessia può anche diventare mamma?

Mecarelli: Sì, qualunque donna con epilessia può diventare mamma con le dovute precauzioni, consultando il proprio neurologo cercando di modificare o ottimizzare la terapia in atto per evitare dei fatti malformativi nel feto ma in linea generale assolutamente sì.

Giornalista: Perché una ricerca dedicata alla consapevolezza degli italiani nei riguardi dell'epilessia?

Mecarelli: Perché questa è una malattia attorno alla quale aleggia ancora molto pregiudizio, è una malattia ancora stigmatizzante. L'interesse della Lega è verificare a distanza di 25 anni da un precedente sondaggio se qualcosa nel nostro paese è cambiato. Se cioè anche le nostre campagne in qualche modo erano riuscite a cogliere nel segno, a modificare l'atteggiamento della popolazione generale riguardo questa malattia.

Giornalista: E secondo la sua esperienza qualcosa è cambiato o no?

Mecarelli: Si probabilmente qualcosa è cambiato e il 92% del campione contro il 73% del precedente sondaggio. Però in realtà quando si va a vedere in dettaglio le conoscenze più specifiche si scopre che è una malattia tuttora molto ignota, sommersa, quindi c'è molto da fare ancora per poterla far conoscere nel modo adeguato.

Giornalista: Grazie al professor Oriano Mecarelli, buon viaggio da Maria Laura Veneziano.